

## **PRESENTAZIONE MOSTRA “ARTE VITA AMORE E SOGNI” di Antonella Presutti, presidente della Fondazione Molise Cultura**

Ci sono mostre che si attendono una vita, riassuntive della propria attività, ci sono mostre che valgono una vita, perché diventano la strada attraverso la quale si passano in rassegna momenti del proprio percorso, approfondimenti, ricerche e trasformazioni che, messe insieme, in un ordine mentale, cronologico o di altra natura, squadernano davanti agli occhi passaggi rimasti sotterranei.

Questa esposizione di Giuseppe Passarella ha questa cifra, di riassunto, di riflessione, di punto iniziale ed intermedio di anni di “dedizione” alla pittura, quella sorta di amore ancestrale che è quasi il primo sguardo sul mondo, il primo modo di guardare al mondo.

Da autodidatta Giuseppe inizia a dipingere giovanissimo e mantiene inalterata la sua passione e la sua cifra tematica, che si arricchisce di incontri importanti, come quello con Leo Paglione, ma che non intaccano il taglio “narrativo” personale e la “dedizione” per la propria terra.

I luoghi della quotidianità, i luoghi del Molise, i luoghi dei grandi maestri, come la Lucito di Pettinicchi, ritratta con colori e accensioni, che riecheggiano lo straordinario autore di “Luca Marano”, sono una testimonianza marcata a fuoco con i colori della medesimezza con il Molise e con la natura, una natura vista nelle sue diverse sfumature, dal bianco dominante dei paesaggi innevati, alle pennellate dei campi arati, al risveglio primaverile, una natura puntellata dei borghi che si stagliano sull’orizzonte di una terra avara e luminosa, amara e inscindibile dal proprio destino.

La stessa presenza umana è riassorbita negli elementi nitidi del paesaggio, acquista senso e perfino “presenza” come parte del tutto e non come dimensione protagonista. I quadri di Giuseppe non solo ci aiutano a posare lo sguardo sul mondo che attraversiamo troppo spesso con occhi distratti, ma ci ricordano anche la nostra fedeltà alla terra, una fedeltà umile e caparbia, dolce e misurata, che appare, oggi più che mai, una conquista umana oltre che pittorica.

Il grande poeta Adonis afferma che alcuni uomini portano le proprie radici con sé, dovunque vadano, altri le radici le mantengono piantate nel luogo della propria infanzia. La pittura di Giuseppe Passarella dichiara la tenerezza di una persistenza che, senza escludere la possibilità di ampliare i propri orizzonti, ritorna con tenacia lì dove tutto è iniziato.